



Orientamenti diocesani
di Pastorale Giovanile

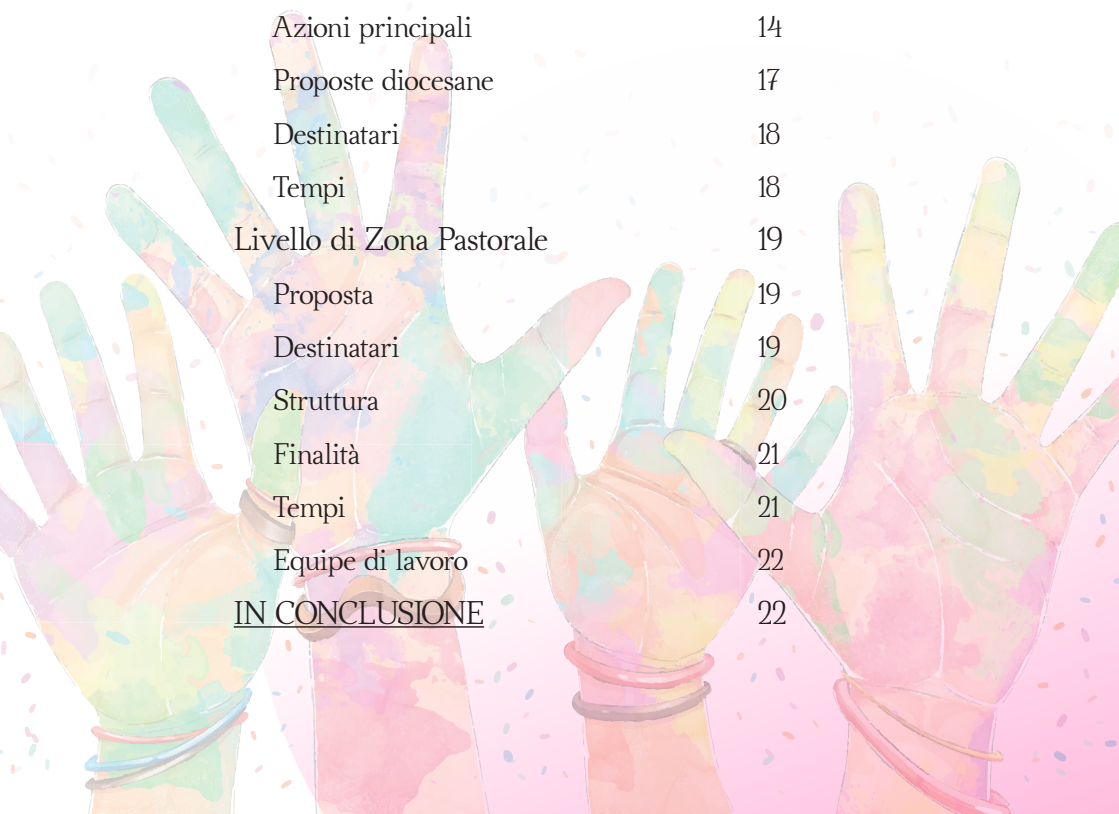


DARE CASA AL *futuro*



Indice

<u>LA PROPOSTA</u>	2
Motivazioni	3
Analisi dei bisogni	4
Cosa la pandemia ha messo in luce	5
<u>CUORE DEL PROGETTO</u>	7
Finalità	9
Obiettivi	11
Coinvolgimento degli uffici	12
<u>STRUTTURA DEL PROGETTO</u>	13
Livello diocesano	14
Azioni principali	14
Proposte diocesane	17
Destinatari	18
Tempi	18
Livello di Zona Pastorale	19
Proposta	19
Destinatari	19
Struttura	20
Finalità	21
Tempi	21
Equipe di lavoro	22
<u>IN CONCLUSIONE</u>	22



La Proposta

La proposta nasce da una lunga riflessione conseguente a diverse occasioni di ascolto delle realtà giovanili delle comunità parrocchiali diocesane.

L'idea che anima il progetto non è quella di creare l'ennesima sovrastruttura da proporre alle comunità parrocchiali, ma il desiderio di creare un nuovo modo di approcciarsi al cammino educativo e di fede dei preadolescenti, adolescenti e giovani della Diocesi.

Il progetto, nella prima parte, si sofferma sulla riflessione delle motivazioni che hanno spinto alla scrittura della proposta e sull'analisi dei bisogni manifestati dagli educatori e sacerdoti. È poi presentata qualche riflessione su ciò che la pandemia ha messo in luce ispirando le stesse motivazioni e obiettivi.

Nella seconda parte si lascia ampio spazio alla presentazione del progetto e alla sua declinazione per terminare poi con gli aspetti più operativi.

Il titolo del progetto: "Dare casa al futuro" nasce dal desiderio di conversione del nostro modo di educare che cerca di dare fondamenta solide al futuro dei giovani come ricorda l'evangelista Luca (6,48): *"È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene."*

Il progetto utilizza l'immagine della casa per concretizzare il bisogno di dare alle giovani generazioni delle certezze educative, formative e di vita di credente.

L'immagine di casa non è il voler rinchiudere il giovane dentro uno spazio delimitato e sicuro, ma spazio di generazione alla vita. La casa, infatti, si realizza nell'esperienza di una comunità come il luogo, gratuito, donato e disinteressato dove fare esperienza del Vangelo che dà forma alla vita, e come spazio relazionale in cui vivere un vero tirocinio alla vita credente nella forma della fraternità e della figliolanza, per essere poi collaboratori nella costruzione della casa comune che è il mondo. La casa è la categoria con cui rinnovare e incarnare la proposta della comunità cristiana per i ragazzi e i giovani, alla luce del magistero del Sinodo dei Vescovi sulla condizione Giovanile e dell'encicliche di Papa Francesco sul creato e la fraternità.

MOTIVAZIONI

Di seguito, in maniera sintetica, indichiamo i punti nodali che hanno motivato Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori a presentare questa proposta come occasione di risposta concreta. Le motivazioni sono state percepite come una richiesta di aiuto, a volte manifestata apertamente da educatori e sacerdoti, e a volte sottese negli incontri di confronto.

1. Pastorale degli eventi

Le pastorali giovanili delle Zone Pastorali soffrono ciò che oramai è diventata prassi in diverse comunità parrocchiali: ridurre la proposta cristiana agli adolescenti e giovani ad un evento occasionale.

2. Futili incontri

Le proposte fatte nei gruppi giovanili sono spesso prive di contenuti formativi e di fede e volte semplicemente al fare gruppo giocando o chiacchierando insieme. Anche laddove ci si incontra per discutere di temi attuali, gli educatori faticano a dare una posizione cristiana e/o sostengono che ognuno la vive nella sua libertà.

3. Educatori tiepidi

Assistiamo alla presenza, nelle realtà parrocchiali, di tanti giovani disponibili e di buona volontà, ma non in grado di essere educatori formati e motivati per fare la differenza ed essere riferimenti concreti per gli adolescenti in cammino.

4. Cammini educativi inadeguati

I programmi pastorali parrocchiali per i giovani sono pensati da adulti e costruiti a tavolino senza interpellare i destinatari, con l'esito di smarrire il contatto con la vita reale di adolescenti e i giovani.

5. Mancanza di identità

Spesso i giovani non sentono di appartenere in maniera forte ad una comunità parrocchiale, frutto anche della mancanza di un luogo e un modo di fare accogliente in cui sentirsi a casa.

6. Assenza della comunità

Le comunità parrocchiali sembrano sempre più assenti sul tema dei giovani e incapaci di generare figure di educatori e giovani catechisti mettendo in seria difficoltà la vita della comunità stessa.

7. Post pandemia

Le richieste di sostegno di questi ultimi tempi ci hanno mostrato come la maggior parte delle comunità, per quanto riguarda gli adolescenti e giovani, non hanno gli strumenti per ripartire e cercano mille possibili strategie senza un vero criterio formativo.

ANALISI DEI BISOGNI

Anche i bisogni che seguono, come le motivazioni, sono stati colti da incontri, relazioni e momenti di confronto avvenuti tra il Sinodo per i giovani e la fine dell'anno 2020.

1. Andare alla sostanza

Piuttosto diffusa tra gli educatori è la difficoltà nel concretizzare gli aspetti fondamentali della vita dei giovani. Spesso gli educatori sono loro stessi ancora alla ricerca di ciò che propongono ai propri ragazzi e difficilmente focalizzano l'attenzione su ciò che è fondamentale.

2. Trovare casa

Si respira un grande bisogno di essere casa e di sentirsi a casa nella propria comunità parrocchiale, mentre a volte è occasione di scontro, allontanamento e mancata fraternità a motivo di divergenze cristallizzate.

3. Gesù e il Vangelo

C'è il bisogno di mettere gli adolescenti e i giovani con più immediatezza a contatto con Gesù e il Vangelo, troppo spesso offuscate da lunghe anticamere e preparazioni.

4. Testimoni credibili

Non di rado si utilizzano figure di Santi additati come la via da seguire che, però, non trovano il contesto attuale seguito e concretezza. I ragazzi li vedono troppo lontani mentre, allo stesso tempo, cercano riferimenti negli educatori stessi.

5. Riscoperta della comunità cristiana

Molti dei giovani che si incontrano nei gruppi, che abitano l'Oratorio e compaiono per Estate Ragazzi

non vivono né sono inseriti nella comunità cristiana, mostrando un certo scollamento tra quello che fanno e quello che credono.

6. Luoghi da abitare

In particolare gli adolescenti hanno dimostrato il bisogno di poter vivere dei luoghi in cui sentirsi a casa, in cui essere liberi e trovare la possibilità di chiacchierare con qualcuno anche di temi importanti nell'infermità di un incontro.

7. Corresponsabilità educativa

Pare la grande assente. Le comunità parrocchiali sono eterne miniere di proposte tutte slegate tra loro, mancano di corresponsabilità educativa in un progetto educativo e pastorale univoco che accompagni i fedeli dalla tenera età a quella adulta. Esistono attività per tutte le fasce d'età senza un collegamento tra loro.

8. Comunità educante

Occorre una regia di lavoro insieme al parroco e al rappresentante di ogni realtà nella comunità che davvero lavori in sinergia con un progetto ben definito, che studi percorsi che accompagnino le giovani generazioni nei passaggi di vita. Spesso il consiglio pastorale è relegato a consulenza o a vaglio delle proposte del parroco.

9. Realtà diocesana

Bisogno di una proposta diocesana più concreta e svecchiata alla portata di giovani in ricerca.

COSA LA PANDEMIA HA MESSO IN LUCE

Dopo aver presentato le motivazioni del progetto e l'analisi dei bisogni delle nuove generazioni ci soffermiamo brevemente nell'osservare alcuni aspetti che la pandemia mondiale ha messo a nudo.

Ciò che la pandemia ha portato di negativo nella società è sotto gli occhi di tutti, non servono profonde riflessioni per rendersi conto di quanto siamo provati personalmente nelle relazioni, nelle privazioni e chiusure.

Riteniamo, invece, necessaria una riflessione su ciò che la pandemia ha messo in luce nelle comunità parrocchiali sia in chiave negativa che positiva.

Indichiamo di seguito alcuni punti essenziali che fanno luce sugli **aspetti negativi**:

- **Criticità e potenzialità.** Una crisi lunga e sistematica come quella che stiamo vivendo ha messo in luce le potenzialità e le criticità delle nostre comunità parrocchiali. Da un lato assistiamo a realtà che si sono reinventate un nuovo modo di fare pastorale, dall'altro comunità che si sono chiuse in sé stesse aspettando il passare del tempo.
- **Relazioni comunitarie deboli.** La mancanza di socialità e l'obbligo della distanza ha messo in luce come le realtà parrocchiali non vivano veramente l'essere comunità. Nel momento della chiusura il senso di comunità è venuto meno lasciando spazio alla chiusura in sé stessi.
- **Realtà "pretocentriche".** È stata messa a nudo come le nostre realtà siano ancora legate ad una pastorale "pretocentrica" dove il sacerdote dà il volto alla comunità stessa e la comunità vive di ciò che il parroco decide. È emersa la mancanza di una vera comunione e condivisione delle linee educative soprattutto verso le giovani generazioni.
- **Comunità stantie.** Molti ruoli nelle comunità parrocchiali sono saltati perché delegati alle sole persone adulte e/o anziane, ai giovani non si danno queste responsabilità. Basti pensare a quante Caritas parrocchiali hanno dovuto interrompere il proprio servizio a motivo della salvaguardia della salute degli operatori anziani.

- **Mancanza di vera relazione.** Le giovani generazioni che avevano una relazione educativa reale con gli educatori prima della pandemia hanno retto, gli altri si sono persi. Paghiamo ancora una volta la presenza di educatori di grande cuore ma non preparati e formati al loro servizio.

- **Al centro le giovani generazioni.** Il lockdown ha messo in evidenza come le giovani generazioni siano al margine della pastorale parrocchiale. È il momento di passare dal “ci sono anche i giovani” al “ci sono prima di tutto i giovani”.

Indichiamo di seguito alcuni punti essenziali che fanno luce sugli **aspetti positivi**:

- **Cura creativa.** Diverse realtà hanno reagito alla pandemia mettendo al primo posto la cura degli altri, generando lodevoli iniziative di assistenza, imparando l'uso della tecnologia per essere il più vicino possibile.

- **Responsabilità giovanile.** Tanti giovani, sia con legami alle comunità che non, sono usciti allo scoperto in tempo di crisi. Hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e desiderio di mettere anima e corpo in sfide concrete di assistenza e accompagnamento di altri.

- **Educatori rimasti nella relazione.** Un discreto numero di educatori hanno mantenuto accesa la relazione con i propri ragazzi adolescenti creando numerose occasioni per non abbandonarli a loro stessi.

Alla luce di quanto emerso tra le motivazioni e i bisogni, dopo un'approfondita analisi del tempo di pandemia che ci ha coinvolti, come Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori presentiamo un progetto che ha il desiderio di farsi vicino alle realtà per segnare un passo di cambiamento di mentalità progettuale e strutturale nelle comunità parrocchiali.

Siamo consapevoli che l'iter è lungo e complicato e siamo altrettanto certi che è questo il tempo di segnare un cambiamento radicale che le giovani generazioni chiedono a gran voce.

Presentiamo, quindi, le finalità e gli obiettivi che reggono il progetto per poi entrare nello specifico della sua presentazione.

Cuore del progetto

L'intenzione del progetto è concretizzare il “*dare casa al futuro*” mettendo al centro della pastorale diocesana il carisma dell'Oratorio. Tale scelta nasce da una lunga riflessione cominciata già da tempo e resa concreta necessità dall'analisi dei bisogni a seguito della pandemia.

Siamo più che certi che in questo tempo storico l'oratorio sia uno degli strumenti più adeguati a crescere le nuove generazioni e a rianimare le comunità parrocchiali.

Non ci deve spaventare questa nuova sfida. Avviare cammini di oratorio nelle nostre comunità e Zone Pastorali non significa allinearsi a schemi precostituiti o copia di tradizioni lontane dalla nostra realtà diocesana in quanto sono tante le espressioni e strutture che questo può assumere. Mettere al centro l'oratorio significa ripensare alle nostre comunità e alle proposte che facciamo ai ragazzi e giovani alla luce delle indicazioni del Sinodo sui giovani che abbiamo assunto come finalità di questo progetto. L'oratorio prima che essere uno spazio fisico è un progetto educativo in cui la comunità sceglie di essere con le braccia aperte, accogliente e attenta a essere spazio umano in cui fare tirocinio di vita cristiana, in cui vivere la figliolanza e la fraternità, la responsabilità e la custodia.

L'oratorio è infatti per sua natura uno spazio aperto a tutti e la presenza di educatori e animatori rende quei luoghi casa che accoglie nella semplicità dell'incontro quotidiano attraverso la proposta di attività e azioni organizzate o tempo libero sorvegliato. È nell'occasione di crescere insieme tra generazioni che l'oratorio diventa espressione di parrocchia che evangelizza a partire dall'esempio sostenuto dalla catechesi e formazione. L'oratorio, se compreso nella sua vera natura, si manifesta come luogo di prima accoglienza ed evangelizzazione, come luogo di un primo approccio alla fede. Va da sé che la condivisione di spazi e tempi con i ragazzi richiede una certa preparazione che non può essere lasciata all'improvvisazione o solo al buon cuore di qualche volontario. Lo spazio che chiamiamo oratorio sfida gli educatori ad essere capaci di gestire relazioni, di rispondere alle richieste e bisogni dei ragazzi. Ecco quindi, che lo spazio informale del cortile diventa una scuola che avvia alla vita, l'occasione da cogliere al volo per far crescere chi vi si avvicina come persona e

nella scelta di fede. È a tutti gli effetti una scuola in cui si impara, si sperimenta, ci si scontra e si costruisce insieme. È un'occasione propizia per intessere relazioni, incontrare amici, crearsene altri; è l'occasione di essere cortile per accogliere ed uscire verso le periferie. Nelle nostre comunità parrocchiali non c'è nessun luogo informale come il cortile dell'oratorio; e se da un lato pare un limite, dall'altro diventa lo strumento adatto per un primo approccio giocato sulle relazioni con la libertà di entrare ed uscire sul territorio.

Per essere ancora più chiari, costruendo una cartina ideale, immaginiamo al centro una dimensione di accoglienza che sia reale e disinteressata: *“basta che siate giovani perchè io vi ami”* (don Bosco) e che questa si incarni in spazi reali non per forza nelle opere parrocchiali, aperti, di bassa soglia, gratuiti, in cui si respirino quelle disposizioni che Evangelii Gaudium sottolinea come necessarie per disporre l'annuncio: *“vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna”* (EG 165). Su questo spazio, si innestano le esperienze liturgiche, di catechesi, di carità e servizio, di cittadinanza attiva. Oratorio è allora comunità-casa che si fa laboratorio, in cui non è che tutti debbano fare tutto, ma ognuno può fare esperienza con libertà e una varietà proporzionata all'età, delle dimensioni che costituiscono la fede, in un vero tirocinio alla vita credente adulta. In questa modularità, si valorizza il tema della scelta, dell'attenzione al singolo, dell'accompagnamento, della relazione che non guarda al giovane come uno fra i tanti, ma ne coglie l'unicità, valorizzandola, promuovendo la responsabilità personale. Lo spazio casa-cortile diviene lo spazio della comunione e dell'incontro fra le molteplici esperienze che i ragazzi fanno. La Zona Pastorale può essere il vero spazio adatto, per questa modularità, perché può valorizzare ciò che già c'è (santuari, luoghi di servizio, spazi aggregativi) e meglio finalizzare spazi e iniziative già presenti.

Siamo convinti che il cuore del progetto sia realizzabile nella misura in cui, con grande carità, poniamo come fondamento un ripensamento del lavoro tra le dimensioni costitutive della vita cristiana: carità, liturgia, catechesi. Il progetto si dà, tra gli altri obiettivi, quello di suggerire un nuovo modo di far lavorare insieme gli ambiti delle Zone Pastorali a partire da una proposta concreta e congiunta degli uffici diocesani di cui il sussidio invernale è una prima espressione.

FINALITÀ

Le finalità del progetto sono le motivazioni di base sulle quali si regge il progetto, quegli elementi definitivi che rimangono nel tempo sulle quali andremo a costruire gli obiettivi anno per anno. Esse sono quattro e prendono il via del titolo: “Dare casa al futuro” e costituiscono le fondamenta dell’oratorio come strumento di una nuova pastorale giovanile.

1. ESSERE CASA CHE ACCOGLIE

Accogliere i piccoli e gli adolescenti significa tenere aperta la porta di casa della comunità, offrire loro spazi fatti di tempi e di esperienze condivise, dove trovare appartenenza e sperimentare nuovi legami. In questo si gioca molto dello stile missionario degli educatori, chiamati anche a uscire dai luoghi abituali per cercare i giovani là dove sono. È necessario un luogo, uno spazio comunitario, in cui si vivono, soprattutto con gli adolescenti e i giovani, tempi di vita comunitaria stabili caratterizzati da un’esperienza di vita fraterna condivisa con educatori, da un’educazione alla sobrietà e rispetto della casa comune. Tutti devono trovare accoglienza vera e piena. Lo stile di accoglienza esige, pertanto, una chiara impostazione identitaria e progettuale. Si tratta, cioè, di uno stile intenzionale, pensato e voluto, e per quanto è possibile organizzato.

2. ESSERE PARROCCHIA E ZONA PASTORALE CHE EVANGELIZZA

Si fa Iniziazione Cristiana attraverso l’esperienza diretta del vivere da cristiani, vita da figli e da fratelli. La “casa comunitaria” diventa luogo laboratoriale in cui rielaborare l’annuncio alla luce della vita, in cui sperimentare forme di catechesi esperienziali, in cui essere iniziati alla liturgia attraverso esperienze rinnovate. È necessaria un’educazione integrale della persona. L’educazione e l’iniziazione alla maturità della vita credente prevede anche lo spazio alla dimensione della carità, del servizio e della cura, rendendo i ragazzi e giovani capaci di gratuità e solidarietà. Una tale configurazione porta a far sì che siano compresenti percorsi differenziati: alcuni chiaramente riferiti all’azione evangelizzatrice della Chiesa, come i cammini di iniziazione cristiana e di formazione religiosa; altri che rispondono alle esigenze del primo annuncio, soprattutto nell’incontro con giovani provenienti da altre culture e religioni oppure di giovani battezzati non praticanti.

3. ESSERE SCUOLA CHE AVVIA ALLA VITA

La finalità è quella di formare donne e uomini capaci di vivere da fratelli, aperti nella speranza al mondo di domani che non sarà lo stesso di adesso e che non sarà nemmeno degli adulti di oggi. Insomma, l'umanità del Vangelo di Gesù. La formazione deve essere intesa come una presa in carico di tutta la persona e i ragazzi e i giovani devono trovare spazio per sperimentarsi, valorizzare i propri doni e particolarità, allenandole e mettendole a servizio. Centrale è la formazione della coscienza, l'educazione alla responsabilità, il senso critico rispetto a modelli imposti o assodati, per generare un esercizio vero della libertà.

Molteplici sono i percorsi educativi di aggregazione e formazione che si concretizzano nelle molteplici attività messe in atto come risposta alle sfide culturali e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani stessi: sport, esperienze comunitarie, animazione, teatro, volontariato sociale e missionario, laboratori artistici, pellegrinaggi, cinema, web sono solo alcuni degli ambiti in cui la comunità educativa si cimenta.

4. ESSERE CORTILE PER INCONTRARSI TRA AMICI

È necessario un luogo in cui si vive il quotidiano, un tempo e uno spazio condivisi insieme. L'episodicità non è mai efficace: l'episodio può essere un fattore di cambiamento, ma non è ciò che dà struttura e costanza per il futuro. È necessario offrire del tempo gratuito affinché ci si possa conoscere e comprendere anche nel silenzio o parlando e occupandosi di altro: sport, cinema e teatro, musica, espressività, tempo libero, estate, feste, uscite. È necessario imparare ad entrare nei nuovi linguaggi e nelle sue sfide, soprattutto quella del mondo digitale.

OBIETTIVI

Gli obiettivi elencati hanno il compito di realizzare concretamente le finalità attraverso piccoli passi all'interno di una progettualità ben costruita.

1. Generare, come scelta prioritaria, una svolta progettuale investendo sul futuro delle giovani generazioni.

2. Rimettere al centro della comunità parrocchiale le giovani generazioni, abbandonando i vecchi retaggi e generando un cambio di mentalità.

3. Rimettere al centro lo strumento dell'Oratorio non tanto come luogo fisico quanto l'occasione quotidiana di vivere l'accoglienza e la relazione educativa profonda.

4. Ripensare l'annuncio della fede ripartendo dal primo annuncio rileggendolo in risposta alle domande di senso delle giovani generazioni.

5. Stimolare le comunità alla generazione di figure educative competenti e preparate, autentici testimoni di fede.

6. Generare occasioni di evangelizzazione nelle Zone Pastorali attraverso i cammini di Iniziazione Cristiana e dei passaggi di vita.

7. Assumere uno stile educativo di ascolto della realtà, della vita, uno stile di discernimento, uno stile di accompagnamento e corresponsabilità.

8. Essere scuola per educare alla vita prendendo in carico tutta la persona e non solo l'aspetto della fede.

9. Abitare la comunità come spazio per elaborare nuovi linguaggi, in grado di riraccontare la fede, la vita liturgica e la catechesi.

10. Imparare a conoscere e abitare il mondo digitale come spazio di dialogo per creare occasioni di ascolto e confronto sui temi cari alle giovani generazioni.

Ci preme ricordare che gli obiettivi presentati non sono tutti applicabili sempre e a qualsiasi realtà parrocchiale o Zona Pastorale. Sarà cura della Pastorale Giovanile e dell'Opera dei Ricreatori, vagliarli e presentarli alle realtà che cominciano a lavorare sul nuovo progetto. Chiaramente, dal lavoro condiviso emergeranno altri obiettivi che saranno resi operativi senza mai smarrire le quattro finalità che reggono il progetto.

COINVOLGIMENTO DEGLI UFFICI

Questo progetto pastorale è reso possibile dalla sinergia e dal lavoro condiviso con alcuni uffici di Curia.

A livello Diocesano a partire dall'anno 2019, sono già iniziati proficui e stabili progetti condivisi con l'*Ufficio Catechistico*, con l'*Ufficio Caritas*, con l'*Ufficio Vocazioni* e con l'*Ufficio Liturgico*.

Ogni ufficio, a seconda della sua natura, è un tassello importante nella realtà di pastorale giovanile delle comunità che necessitano sempre più di proposte concrete, chiare, e onnicomprensive. Uno dei primi frutti di questa collaborazione è il sussidio invernale. È un piccolo seme, non solo di un maggiore cammino di comunione, ma di un rinnovamento del modo di lavorare, dove Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori hanno raccolto i carismi e gli apporti degli Uffici che si dedicano ai giovani, mettendoli in rete.

A livello di Zona Pastorale ci si propone di avviare nuove collaborazioni con l'*Ufficio Scuola* a motivo del prezioso apporto che i circa 100 doposcuola parrocchiali danno all'oratorio e con le associazioni e movimenti che si incontrano nelle singole comunità.

Struttura del progetto

Di seguito presentiamo l'intero progetto e la sua declinazione nei tre anni di durata (2021-2024).

DUE LIVELLI DI AZIONE

Il progetto è suddiviso su due livelli di azione:

- livello diocesano
- livello di Zona Pastorale

Livello diocesano

Il livello diocesano è la proposta di un percorso presentato a tutte le comunità parrocchiali. È una proposta fatta attraverso il coinvolgimento dei contatti già presenti in Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori e dei giovani referenti delle Zone Pastorali. Attraverso questi canali c'è l'intenzione di raggiungere tutte le realtà diocesane.

Livello di Zona Pastorale

Il livello di Zona Pastorale è un'applicazione pratica delle proposte avanzate a livello diocesano. Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori, ogni anno accompagneranno alcune Zone Pastorali guidandole passo a passo nella costruzione della "casa del futuro".

Entrambi i livelli fanno riferimento agli stessi obiettivi diversificandosi nelle azioni per raggiungerli e negli interventi da parte di Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori.

Per quanto riguarda le linee guida si è scelto di mantenere per entrambi i livelli, le quattro finalità che sono poste come pilasti del progetto stesso. Anche in questo caso, a seconda del livello, è diversificato il modo di raggiungere le finalità.

LIVELLO DIOCESANO

Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori preparano delle linee guida e una serie di strumenti da affidare ai referenti giovani delle Zone Parrocchiali. A questo livello i due uffici propongono un lavoro a distanza con un accompagnamento e diverse azioni di coinvolgimento per chi lo desidera.

AZIONI PRINCIPALI

Gli strumenti di seguito presentati sono preparati e gestiti dall'equipe del progetto in tutte le loro parti, coordinati dagli uffici di PG e OR.

1. **Accompagnamento dei referenti giovani delle Zone Pastorali.**

È il primo passaggio necessario per poter attivare il livello diocesano all'interno delle singole Zone Pastorali. L'intento è promuovere e valorizzare la figura del referente zonale dell'ambito giovani. Da un lato si desidera coinvolgere e formare questi referenti, affinché possano costituire una equipe diocesana che abbia uno sguardo complessivo sulla realtà giovanile; dall'altro, aiutarli ad accompagnare l'equipe zonale verso un cammino comune di pastorale giovanile.

2. Sussidio invernale. È uno strumento giunto quest'anno alla 3^a edizione. Nella seconda metà di settembre è presentato e distribuito il testo di riferimento a tutte le comunità parrocchiali. Il tema centrale dei sussidi invernali è sempre il brano e l'icona biblica promossa dalla Diocesi, sviscerato e rielaborato in linea con le finalità. Il sussidio invernale si pone quattro obiettivi:

- proporre un percorso educativo ai ragazzi che hanno partecipato e parteciperanno a ER unitamente a chi frequenta già i gruppi educativi;
- aprire spazi d'incontro che mettano al centro la relazione tra pari e l'aspetto di accompagnamento dell'educatore e coordinatore;
- dare strumenti pratici con chiare proposte e piste di lavoro finalizzati ad un progetto di rinnovamento delle proposte educative rivolte ai preadolescenti, adolescenti e giovani;
- tradurre il tema diocesano dell'anno in azioni pratiche, incontri di catechesi, momenti di riflessione, confronto e discernimento personale.

Il testo nasce con il preciso intento di suggerire alcuni strumenti pratici, spunti e proposte concrete strutturati con una logica e progettualità di ampio respiro che coinvolgano più uffici diocesani possibili. Non vuole essere un testo esaustivo, né tanto meno un percorso che si sostituisce a ciò che già è presente nelle comunità parrocchiali.

Anche nel sussidio ritroviamo le quattro finalità che sono l'anima dell'articolazione del testo. In ogni capitolo infatti sono presenti diversi strumenti, attività e riflessioni che hanno a tema la casa che accoglie; la parrocchia che evangelizza, la scuola che avvia alla vita, il cortile per incontrare. I temi e gli ambiti diventano quindi due facce della stessa medaglia, due contributi necessari per un cammino di rinascita.

3. Oratorio come stile. È il taglio educativo che viene dato a tutto il progetto. Lo stile che si suggerisce e si presenta alla Diocesi è quello di rimettere al centro l'esperienza oratoriana come "casa per il futuro". Come oramai da qualche anno, l'ufficio di OR continua a seguire e coordinare le parrocchie che hanno già scritto un progetto di Oratorio e tutte quelle che hanno il desiderio di mettersi in gioco per avviarlo. In questo livello diocesano si propongono:

- un percorso di incontri che possano sensibilizzare, chiarire e generare lo stile dell'Oratorio;
- la consulenza e progettazione di oratori legati alle comunità parrocchiali;
- tavoli di lavoro con le associazioni che operano sul territorio in questo ambito e nel doposcuola;
- 4 momenti diocesani nell'anno per rileggere l'Oratorio come:
 - casa che accoglie*
 - comunità che evangelizza*
 - scuola che avvia alla vita*
 - cortile per incontrarsi tra amici*

4. Formazione e accompagnamento. È una proposta di accompagnamento di cui si fa carico l'equipe di lavoro in continuità con le proposte comuni avviate con altri uffici diocesani.

La consulenza si figura come uno sportello di ascolto a cui gli educatori, consacrati, sacerdoti, possono accedere in qualsiasi momento per:

- riflessioni e contributi sul sussidio;
- riadattamento del sussidio a misura della propria realtà parrocchiale;

- individuazione di proposte formative ed educative per la propria realtà giovanile;
 - costruzione di percorsi di Zona Pastorale e/o Vicariale;
 - strutturazione di weekend formativi con i ragazzi ed esperienze estive;
 - pensare insieme percorsi di inclusione dei lontani e proposte per essere “Chiesa in uscita”;
 - studiare insieme percorsi di “carità”;
 - lavorare e strutturare percorsi sui passaggi di vita dei ragazzi.
- Gli uffici di Pastorale Giovanile ed Opera dei Ricreatori, insieme all’equipe del progetto, sono a disposizione per raggiungere le realtà parrocchiali laddove sono, per comprendere bene il territorio nel quale sono presenti offrendo, quindi, un intervento mirato e più efficace.

5. Doposcuola. Ritenendo il doposcuola una delle occasioni più prossime all’Oratorio e riconoscendo il lodevole lavoro che la Diocesi sta facendo attraverso l’ufficio scuola, si avvia un dialogo di apertura confronto e collaborazione. Si cerca, quindi, una sinergia di lavoro tra i tre uffici in modo tale da arricchire ancora di più la proposta che è presentata alle parrocchie.

6. Estate Ragazzi. Estate Ragazzi è, per sua natura un’attività di Oratorio che si svolge nel periodo estivo e che rende concreto il cuore del progetto attraverso la formazione integrale della persona e un’esperienza concreta di vita cristiana attraverso la cura, la testimonianza e l’impegno di adolescenti e adulti.

7. Passaggi di vita. Tre appuntamenti, per intercettare i passaggi di vita, intesi come momenti di iniziazione: inizio delle classi superiori; inizio dell’università; entrata nel mondo del lavoro. Questi momenti vogliono aiutare i ragazzi e i giovani a rileggere questi momenti esistenziali alla luce del Vangelo e a farsi carico delle responsabilità che sono connesse a quel passaggio di maturazione. Sono occasioni importanti per allargare la collaborazione e la relazione con altre agenzie educative che intercettano questi momenti così da intercettare anche chi si è allontanato dalla vita di fede.

PROPOSTE DIOCESANE

Le proposte di seguito presentate sono la continuazione di appuntamenti diocesani già consolidati nel tempo.

1. Percorso Start. Percorso in quattro moduli da proporre ai giovani delle zone pastorali sul tema del passaggio di vita che stanno affrontando.

- **Modulo evolutivo:** le sfide del passaggio dall'adolescenza alla giovinezza (o prima età adulta); dall'identità all'intimità; imparare a fidarsi e a interdipendere
- **Modulo spirituale:** il ritorno "autodiretto" alla fede, l'appropriazione e personalizzazione dell'oggettivo cristiano
- **Modulo sociale:** le sfide attuali dell'inserimento nel mondo
- **Modulo di carità:** accanto agli ultimi

2. Eventi. Parte integrante del progetto sono anche gli eventi che Pastorale Giovanile propone ed organizza sempre in dialogo con gli altri uffici a seconda della proposta fatta.

- **Due appuntamenti spirituali**

Veglia di Cristo Re: GMG diocesana

Veglia inizio Quaresima

- **Momento missionario di festa per i giovani in occasione o nell'ambito della Madonna di S. Luca**
- **Giovani e giovani immigrati:** valorizzare le occasioni che ci sono (Festa della Pace dell'AC; "Bologna di popoli", "Apriti al mondo").

3. Viaggi diocesani. Occasioni di incontro ed esperienza proposte ai giovani nel tempo estivo

- Pellegrinaggio sulla Via Mater Dei (classi superiori)
- Pellegrinaggio in Terra Santa (fine classi superiori/inizio università)
- Pellegrinaggio nei luoghi di Charles de Foucauld e martiri di Thibirine in Algeria (fine università/inizio lavoro)
- Cammino di Santiago de Compostela (aperto a tutti i giovani maggiorenni)
- Campo di servizio "Noi delle strade" in collaborazione con Caritas Diocesana e Azione Cattolica (aperto a tutti i giovani maggiorenni)
- GMG mondiale - Lisbona 2023

L'intento dell'equipe nel presentare gli eventi è quello di offrire delle occasioni per avviare percorsi a chiusura di essi. Si sceglie appositamente di evitare la preparazione di eventi che siano fini a sé stessi, slegati da un cammino reale dei ragazzi. L'equipe crede fortemente nella necessità di un cammino di accompagnamento constatato sia per gli educatori che per le giovani generazioni dove gli eventi non sono che una parte del percorso di crescita.

DESTINATARI

I destinatari del progetto a livello diocesano sono principalmente educatori, consacrati e sacerdoti dei preadolescenti, adolescenti e giovani. Per questioni di chiarezza indichiamo che, quando parliamo di queste fasce d'età nel progetto, ci riferiamo specificatamente a:

- preadolescenti: ragazzi dagli 11 a 14 anni;
- adolescenti: ragazzi dai 15 ai 17 anni;
- giovani: dai 18 ai 35 anni.

Le azioni presentate nel progetto non sempre saranno rivolte contemporaneamente a tutte le fasce d'età ma, volta per volta, saranno indicati i destinatari.

TEMPI

Il livello diocesano si ripete ogni anno del progetto con la stessa struttura modificando gli eventi, la parte formativa, i contenuti e il sussidio di riferimento.

Per avere un periodo di riferimento indichiamo ottobre come mese di inizio e giugno come chiusura.

LIVELLO DI ZONA PASTORALE

Il livello di Zona Pastorale è da intendersi come un'estensione particolare di ciò che già avviene a livello diocesano. Questo livello non si sostituisce né si oppone a quanto è proposto alla Diocesi, anzi ne dà ancora maggior risalto e certezza di esecuzione. Il livello di Zona Pastorale nasce dall'esigenza, maturata già nel tempo pre-covid, di essere come Pastorale Giovanile sul territorio e vicino alle comunità, per toccare con mano le ricchezze e le fatiche delle realtà giovanili e fare proposte che davvero siano mirate ai bisogni effettivi.

PROPOSTA

Come uffici di Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori abbiamo già cominciato a lavorare in due Zone Pastorali in via sperimentale, riuscendo però a fare solo la parte di progettazione con i giovani a causa dell'incombere della pandemia.

Dalla breve esperienza fatta, i risultati sono più che soddisfacenti tanto da spingerci alla proposta organica ripartendo dagli obiettivi presentati in fase di sperimentazione:

- avvicinamento della PG alle Zone Pastorali per toccare con mano le realtà;
- desiderio di essere di vero aiuto e non solo distributori di servizi e materiale;
- offrire alla zona e agli educatori l'occasione di ripensare la pastorale giovanile e la catechesi;
- avviare, dove non c'è, un lavoro di Zona Pastorale per la pastorale giovanile incoraggiando ciò che già è in essere;
- riprogettare non solo l'anno, ma il cammino futuro con un cambio di mentalità.

DESTINATARI

I destinatari del progetto a questo livello sono prima di tutto le Zone Pastorali nell'ambito della pastorale giovanile. Correlati a questi gli educatori, consacrati e sacerdoti dei preadolescenti, adolescenti e giovani delle singole comunità parrocchiali.

Le azioni di ricaduta del progetto saranno dedicate a determinate fasce di età scelte in accordo con il gruppo di referenti delle parrocchie che costituiscono il gruppo di lavoro di Zona Pastorale. Tutto il materiale che è messo a disposizione in fase di progettazione è dedicato agli educatori, consacrati e sacerdoti ai quali spetta, poi, il compito di declinarlo nelle singole comunità.

Inoltre, va ricordato che tra il primo e secondo anno del progetto, sempre in accordo con il gruppo di educatori, potrebbe cambiare la fascia di età dei destinatari.

STRUTTURA

Quanto è presentato di seguito è preparato e gestito dall'equipe del progetto in tutte le sue parti, coordinati dagli uffici di PG e OR. Per comodità di presentazione, spieghiamo la struttura di questa parte di progetto per punti.

1. Anzitutto si è scelto di avviare questo livello solo a due o massimo tre Zone Pastorali in contemporanea.

2. La scelta delle Zone Pastorali a cui fare la proposta ricade su quelle che hanno manifestato per primo interesse e desiderio di fare qualcosa con le giovani generazioni e dimostrano un vero desiderio di collaborazione. Questa scelta è ritenuta fondamentale per non doversi trovare a forzare delle Zone che per vari motivi non sono ancora pronte a questo tipo di lavoro.

3. Stabilite le Zone Pastorali si prendono i contatti con il moderatore, presidente e referente giovani di zona, presentando loro il progetto.

Il progetto non pretende che tutte le parrocchie della Zona siano pronte e desiderose di prendervi parte.

4. Quando tutti i passaggi organizzativi sono avviati, si comincia il progetto con una fase formativa per i referenti dei giovani a livello parrocchiale, gestita interamente dall'Opera dei Ricreatori e dalla Pastorale Giovanile.

Ciò che si fa in questa fase formativa è consegnare e insegnare ad utilizzare un metodo di lavoro per la programmazione e progettazione di un anno pastorale. Quindi, il gruppo, sempre accompagnato dal formatore, sperimenta la progettazione con il fine di definire finalità e obiettivi che ci si dà per i giovani della Zona Pastorale. Ciò che diversifica questa proposta dalle altre passate, è che dagli uffici non è imposto nulla: è suggerito solo uno strumento di lavoro e di progettazione non calato dall'alto, ma frutto del lavoro degli educatori che conoscono i ragazzi e il territorio.

5. Quando i referenti hanno scritto il progetto e gli educatori delle comunità parrocchiali hanno cominciato la loro formazione, iniziano le azioni di ricaduta, cioè la traduzione del progetto in azioni concrete che gli educatori fanno con i preadolescenti ed adolescenti.

Come testo di riferimento per le azioni di ricaduta è suggerito il sussidio invernale prodotto dalla Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori con la libertà di sostituirlo, se necessario, con altri temi e testi più adatti alla realtà di zona.

6. Ogni fase di progettazione è accompagnata dalla fase di verifica, unico elemento che si ripete con la stessa dinamica del primo anno. Nel progetto sono previsti diversi momenti di verifica con cadenza periodica e con livelli differenti.

FINALITÀ

Anche il livello di Zona Pastorale trova nelle quattro finalità del progetto, i pilastri che lo reggono. Sono infatti l'immagine della casa, della parrocchia, della scuola e del cortile, a tracciare le linee all'interno delle quali scegliere i temi e la programmazione.

Chiaramente le 4 finalità non sono necessariamente implicate tutte allo stesso momento e nello stesso modo, ma diventano oggetto di confronto e riflessione con la Zona Pastorale nell'ottica del cammino condiviso in tutte le sue parti.

TEMPI

I tempi del livello di Zona Pastorale sono differenti da quelli del livello diocesano. Questo progetto si articola in tre anni pastorali e ciascuno di essi con connotazioni differenti, ma con la stessa struttura organizzativa.

- Nel primo anno Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori seguono in tutto e per tutto il progetto, dalla fase iniziale fino agli incontri proposti ai ragazzi.

- Nel secondo anno l'ufficio di Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori non sono più al centro delle dinamiche progettuali e rimangono in affiancamento con funzione di supervisione e coordinamento, fatto salvo per le fasi di verifica.

- Nel terzo anno Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori intervengono solo ed esclusivamente nella fase di lettura del progetto e in fase di verifica per osservare se c'è ancora qualcosa da suggerire. In questa fase, infatti, il gruppo di Zona Pastorale dovrebbe aver assunto la sua autonomia progettuale.

Dall'anno successivo la comunità in piena autonomia ristruttura i tre anni successivi con la metodologia appresa negli anni precedenti.

EQUIPE DI LAVORO

Il progetto prevede necessariamente la presenza di un'equipe che, insieme agli uffici di Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori, possa dedicarsi ai due livelli e alle loro proposte.

L'equipe verrà costituita con giovani educatori, formatori, operatori di Oratorio.

In conclusione

Per guardare avanti ed investire sul futuro delle giovani generazioni, il progetto è costruito in modo da avviare delle proposte concrete di rinnovamento di tutto il percorso educativo e formativo degli adolescenti e giovani delle comunità parrocchiali.

Finora, ogni parrocchia ha lavorato da sé costruendo percorsi educativi, cammini di catechesi, esperienze concrete di convivenza e condivisione; tutti progetti lodevoli e che davvero mostrano l'amore e la disponibilità delle comunità verso le giovani generazioni.

Siamo certi, però, che sia giunto il momento di cominciare a cambiare le prospettive di lavoro, di guardare ad un rinnovato cammino insieme, ad una sinergia di intenti e ad una contaminazione di forze ed idee adeguate ai cambiamenti delle società.

Il progetto presentato da Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori sostiene fortemente questa prospettiva che ha posto come fondamento delle proprie proposte.

Anno pastorale 2021